

CANTO
LE VEGLIE
DI SIENA
OVERO I VARI HVMORI
Della Musica Moderna

D' H·ORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue sen'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLAGRO.	L'HVMOR AFFETTIVO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano .
M. D. C. IV





MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA.

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Ditmaricia

Conte d'Oldenburg, & Delmenherlt. &c



N alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere a grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguarduole fra l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o notabil qualita: e mi persuasi meno che audita douesse uscire de confini d'Italia, e dilattarsi si, che hauesse addito a peruenire in parti cosi remote & fosse per apportare sotto clima cosi felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e piu propizia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauessi creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci farei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauessi conosciuto sufficiente a meritarli con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarli, e l'obligarli ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto piu si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano si, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente ricouerto dalla mano di Dio non potendo eneto simile trarre principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indirizzare alla Maesta vostra questi Canti intitolati *LE VEGLIE DI SIENA* inuentione, e ho volentieri interpretata per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne ricicino eglino vita, ed io honore condecante al grado della grandezza Vostra. & dell'humilta, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rappresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concerti, le sera facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinc in vero degno Musico della Maesta vostra per esser egli nella professione singulare, e per tale confermato dall'autorità del Signor Gio. Gabrieli fra quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo fra noi; Io si come con questo mezzo per sempre consacro nel stesso al real nome suo, cosi humilmente la supplico a gradirlo, e senza piu rimerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maesta.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.



AI LETTORI

HORATIO VECCHI.



NINSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c'hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquiltano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettive, & oppositioni non sono uentilate da quella sorte d'huomini che fanno meglio opporre, che comporre; & forse potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tēpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli fra loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, sì come nel demerito vorrebbe egli hauer cōpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possino le cose noue anchor che perfette, nō

essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che, all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauene, con dire, che non si ferba il decoro, il frammettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rēdono però ragione perche non possi uenire il piaceruole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i nodi coli, ma questi non hauranno letto il signor C. bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo d'scorso uà prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessitā del ridicolo nelle compositioni leggiadre ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o volgare, che nō habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topede; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo s'usa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue più versi

Di sue dolcezze il lusinghier parnaso

E che l'nero condito, in molli versi

I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicessè ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la musica

musica qu'into l'istessa poesia, non suonando a'tro questa voce Poësis che imitatione. ma non facciamo questa ragione sù gl'essempi humani, e alziamoci (o Intendenti i et torri) a considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (ch'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nò contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per così dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella Sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poetæ.

Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettere che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell'animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

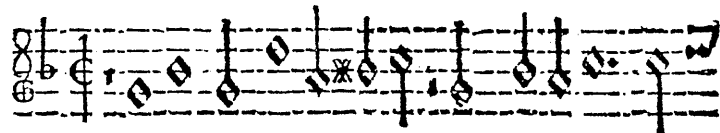
Dunque non paia merauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co' CONVITI, hor con le COMEDIE, & vltimamente con le VEGLIE DI SIENA adhefcando gli altrui gusti con l'homo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere a pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella gravità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre a ripetere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole o poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Drammatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quatordecim humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell'hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij ch'hanno luogo anche alle tauole de Principi.

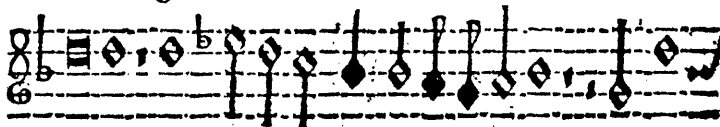
Et se qualche bel ceruello diceff: ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorderà ch'è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle. & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile definisce altro nò essere la musica che vn gioco, o scherzo. Il titolo dell'opra non vi di chiaro ch'è per se stesso notissimo, bastauì che l'Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abò deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E vi uete felici.

L'UMOR GRAVE.

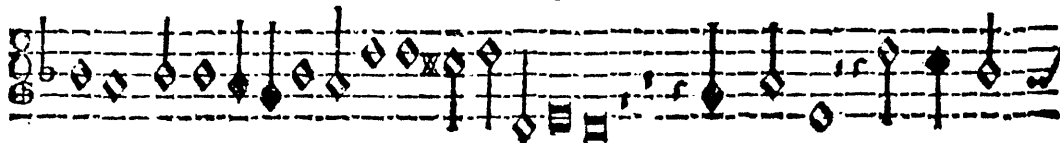
A 6.



I gran è'l mio dolore Ch'io per te soffr'ahi



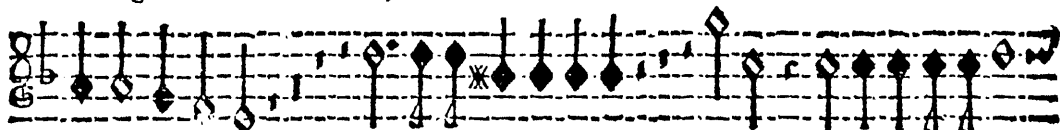
laffo Ch'io per te soffr'ahilaf fo In co-



filungo erro

re ij

Che'l cormio si vien men

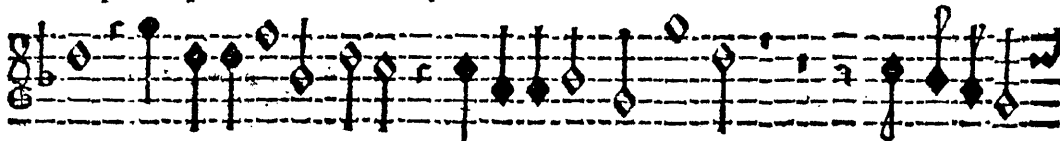


di pass'in passo

Filli per cortesia

Mira

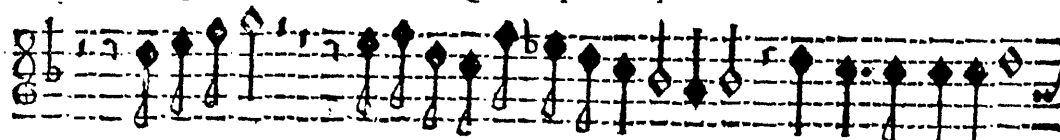
Mira l'anima mi-



a Che già di viuer schiua

Quasi di spinto è priva

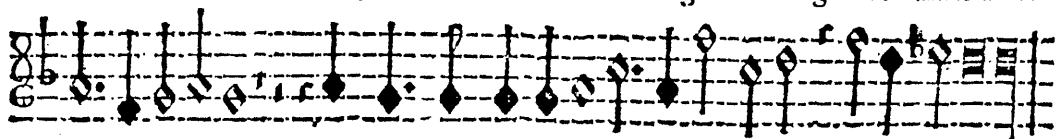
Ma morirà



ij

ij

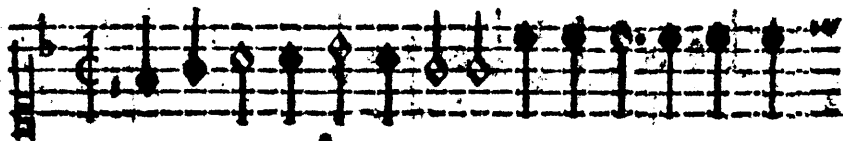
Ma morirà con gioia Se gli occh'affiis'in lei



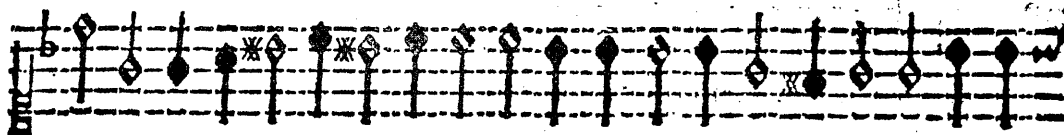
prima che moia

Se gli occhi affiis'in lei prima che moia prima che moia.

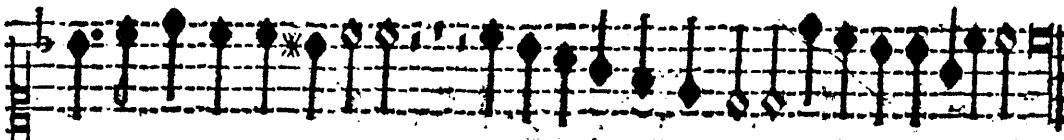
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



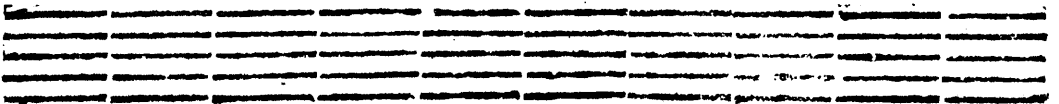
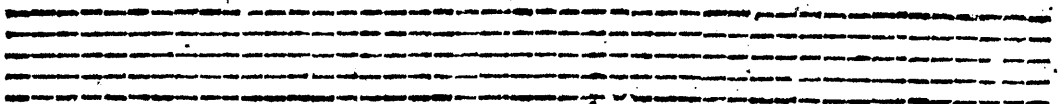
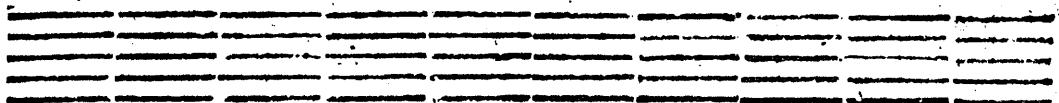
Val'honor qual degna lode Che pareggia il vostro
Questo so che tai concenti Tutti sono in sua na-
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio o Veglia-



canto Vi darem Cigni canori? No! so to no! fa chi l'ode A chi
tura Fabbricar al suo diletto Ma del gusto de le genti Ama
tori Che temp'è di far partita Ecco homa la vaga Aurora Che dal

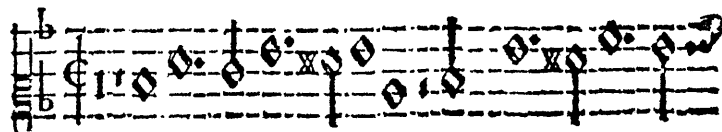


deb ba dars'el vanto Di sì dolci e varij humori ij
quest' e quel non cura Ciò non è d'arte differito. ij
mar vuol scir fuora Sia la Veglia qui finita ij

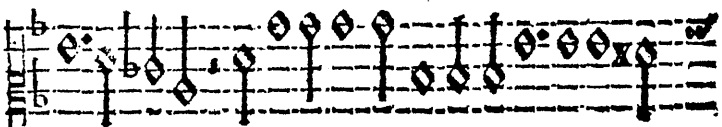


L H V M O R G R A V E .

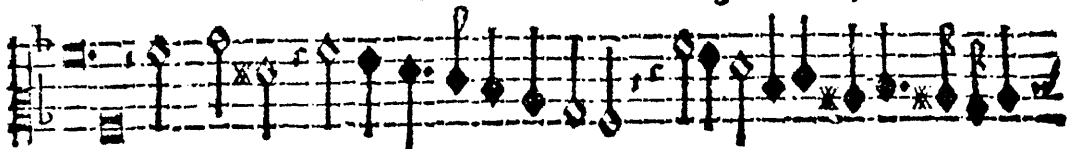
A 6.



I gran è'l mio dolore Ch'io per te soffr'ahi



laf so In così lungo errore ij



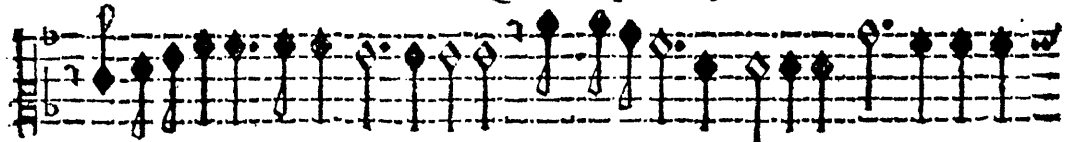
Che'l cor mio si vien men di pass'in passo ij



di pass'in pas so Filli per cortesia Mira Filli per cortesia°



Mira l'anima mi a Quasi di spirito è pri uz Ma morirà



Ma morirà Quasi di spirito è priua Ma morirà con gioia Se gli occh'affiss'in



lei prima che mo ia prima che moia prima che mo ia. E 2

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro
 Questo so che tai concetti Tutti sono in suana-
 Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio Veglia-

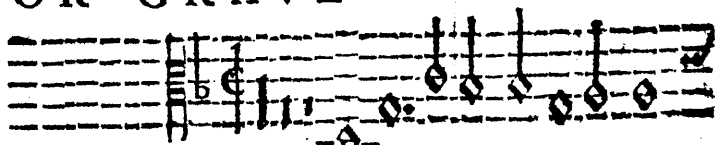


can to Vi darem Cigni canori? No'l so io no'l fa chi l'ode
 tu ra Fabricat al suo diletto Ma sel gusto de le genti
 co ri Che temp'è di far partita Ecco homa la vaga Aurora

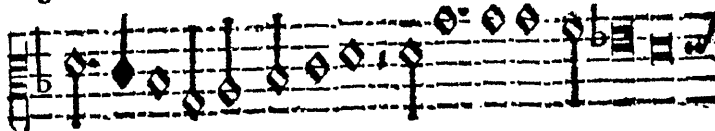


A chi debba dars'il vanto Di sì dolci e varij humori Di sì dolce e varij humori.
 Ama quest'e quel nò cura Ciò non è d'arte difetto Ciò nò è d'arte difetto.
 Che dal mar vuol vscir fuora Sia la Veglia qui fiaita Sia la Veglia qui fini ta.

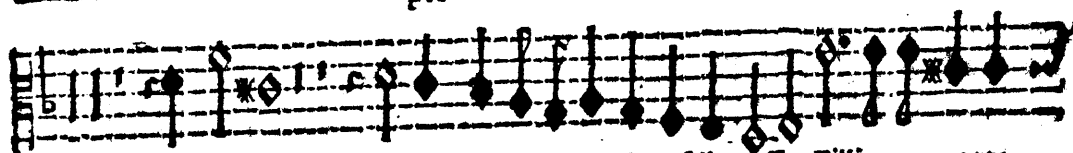
L'HMOR GRAVE. A 6.



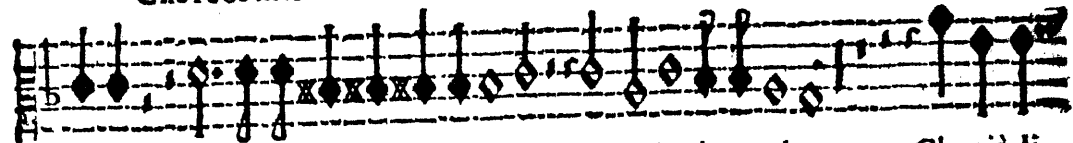
I grau è'l. Ch'io per te soffr'ahi lasso Ch'io



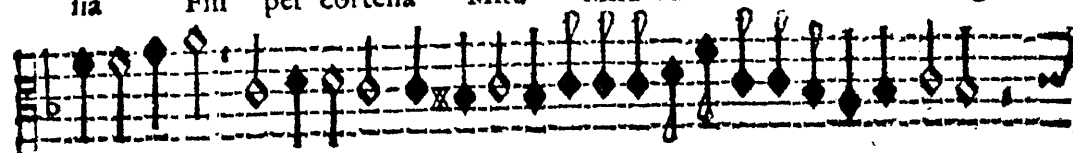
per te soffr'ahi lasso In così lungo errore



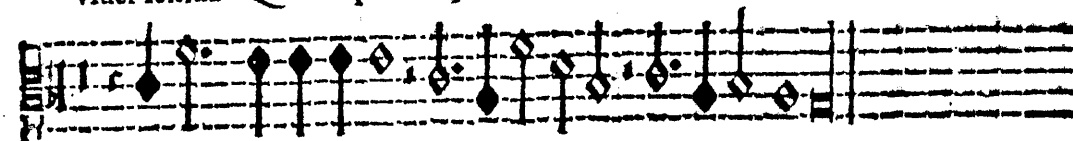
Che'l cor mio si vien men di pass'in passo Fili per corte-



fia Fili per cortesia Mira Mira l'anima mia Che già di

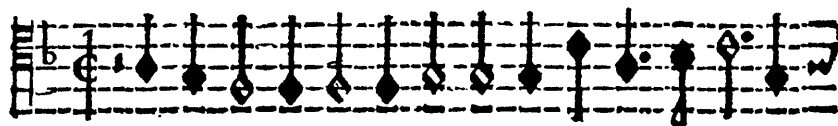


viuer schina Quasi di spirito è pri ua Ma morirà Ma morirà con gioia

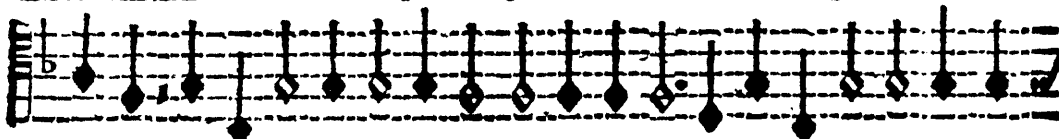


Se gli occh'affiss'in lei prima che moia prima che moia.

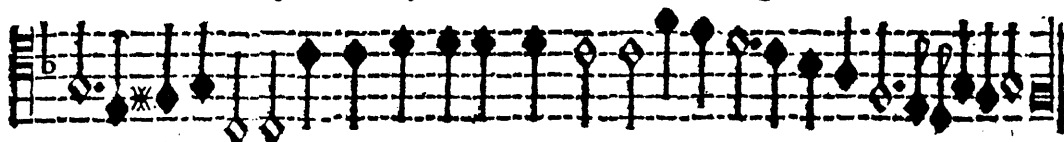
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



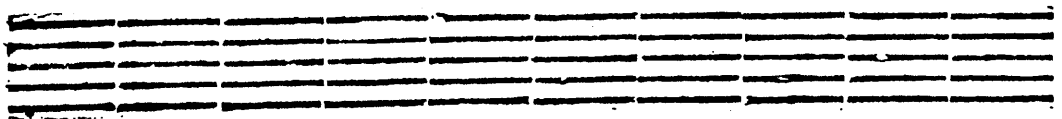
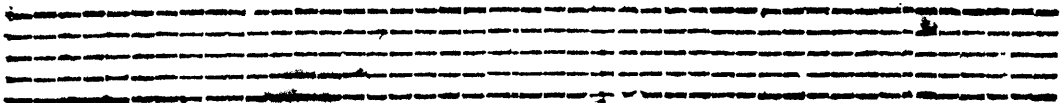
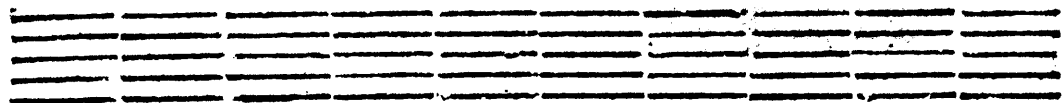
Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro
Questo so che tai concetti Tutti sono in suana-
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio ò Vegliatori



canto Vi darem Cigni canori? No'l so io no'l fa chi l'ode A chi
tura Fabricar al suo diletto Ma del gusto de te genti Ama
tori Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che dal

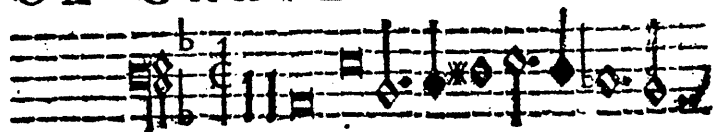


debba dars'il vanto Di sì dolci e varij humori Di sì dolci e varij humo ri
quest'e quel nō cura Ciò non è d'arte difetto Cio nō è d'arte difet to.
mar vuol vscir fuora Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui fini ra.



L'HYMOR GRAVE.

A 6.

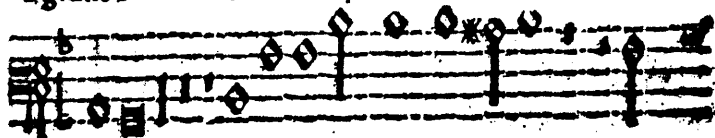


Igrauè.

Ch'io per te

sof

fi. Mi

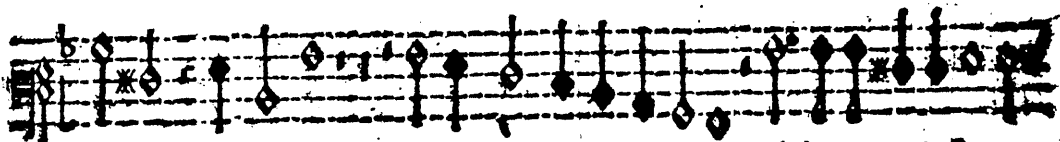


laffo

In così lungo erro

te

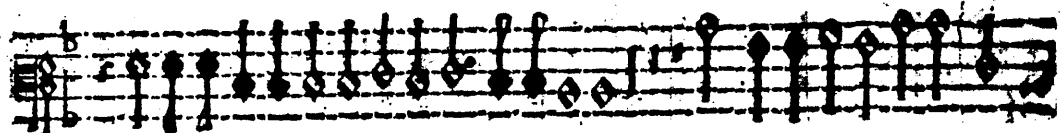
Chel



co'mio si vien men

si vi a men di pass' in pass

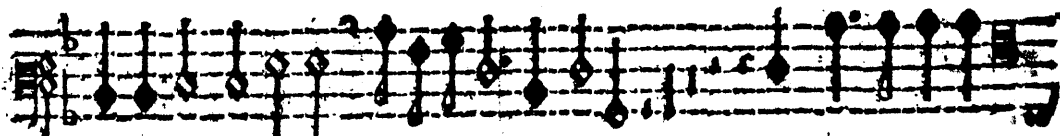
Fatti per cortola



di

Mira l'anima mia

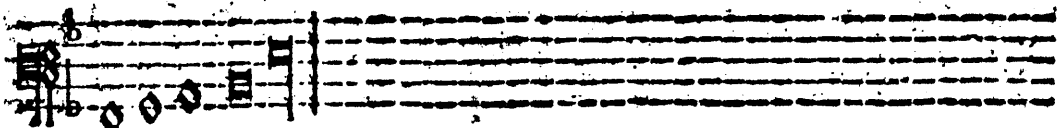
Che già di viver schiusa Qua-



fi di spirto è priua

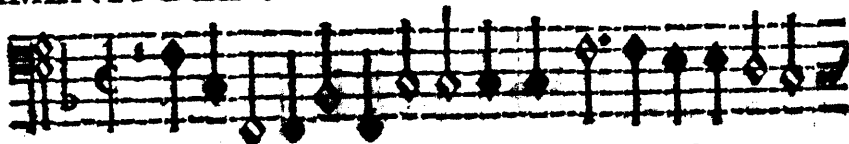
Mamora con giola

Se gli occhi affollati

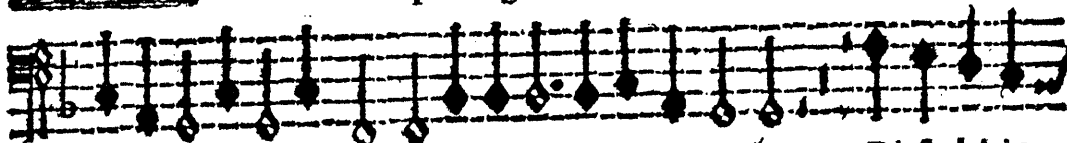


prima che moia.

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



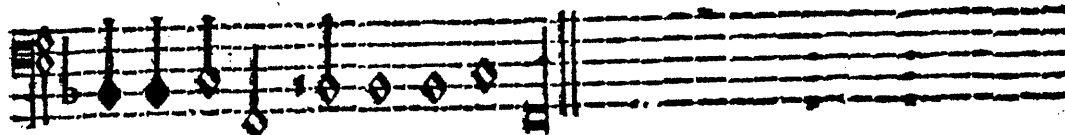
Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro canto
 Questo so che tai concerti Tutti sono in sua natura
 Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Vegliatori



Vidarem Cigni canori?
 Fabricat' al suo diletto
 Che temp'è di far partita

No' solo no' la chi l'ode
 Ma sel gusto de le genti
 Ecco homai la vaga Aurora

Di sì dolce
 Ciò non è d'ar-
 Sia la Veglia

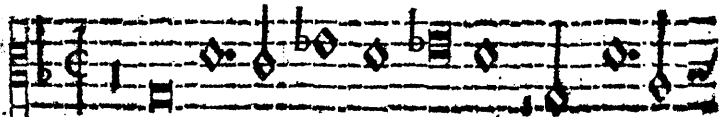


varij humori
 re diletto
 qui finita

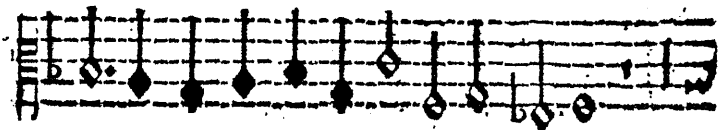
e varij humori.
 d'arte diletto.
 sia qui finita.

L'UMOR GRAVE.

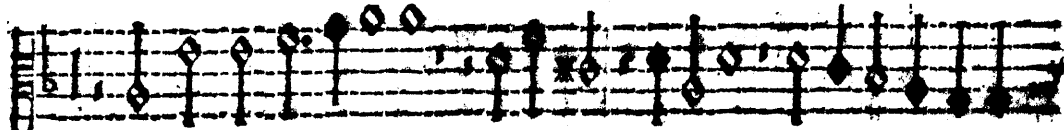
A 6.



I gran'è'l mio dolore Ch'io per te



sof fr' ahilaf so



In così lungo errore Che'l cor mio si viè men si vien men di pass'in



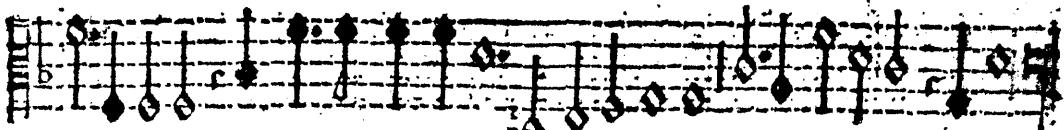
pass' Filli per cortesia Mira Filli per cortesia



Mira l'anima mia Che già di viuer schitta Quasi dispetto è

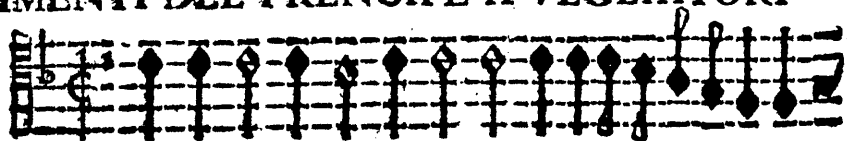


pria Che già di viuer schitta Ma morirà ij Ma moi-

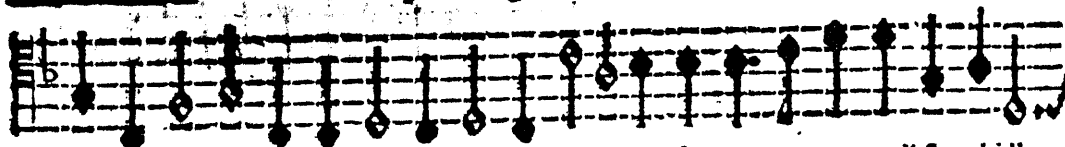


rà con gioia Se gli occh'affiss'in lei prima che moia prima che moia che moia.

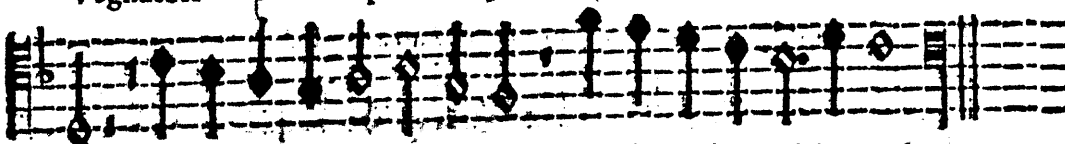
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



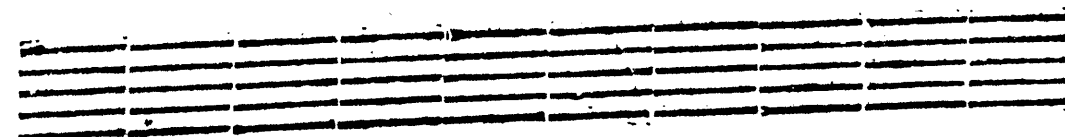
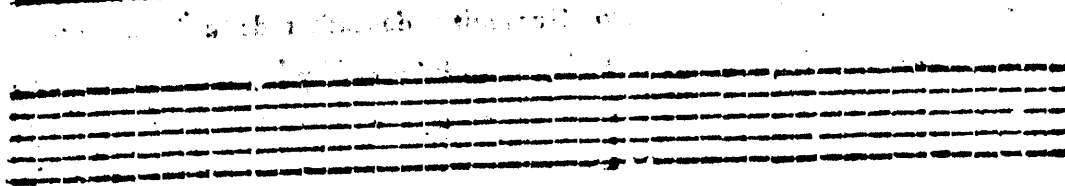
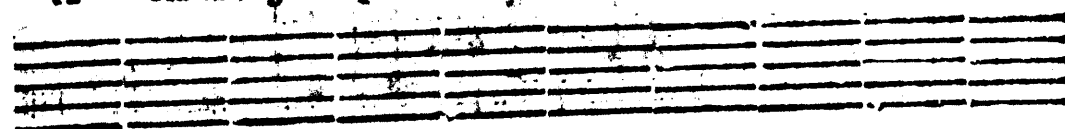
Val'honor qual degna lode Che pareg
Questo so che tai concenti Tutti son
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringra
gial
in
tio o

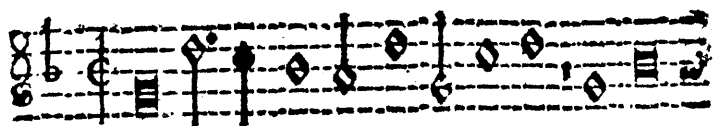


vostro canto Vi darem Cigni canori? No'l fo io
fua natura Fabricat' al suo diletto Ma se'l gu
Vegliatori Che temp'è di far partita Ecco homai
no'l fa chi lo-
sto de le gen-
la vaga Auro-



de Di sì dolci e varij humori
ci Cio non è d'arte difetto
ra Sia la Veglia qui finita
Da sì dolci e varij humori
Cio n'è d'arte difetto.
Sia la Veglia qui finita.

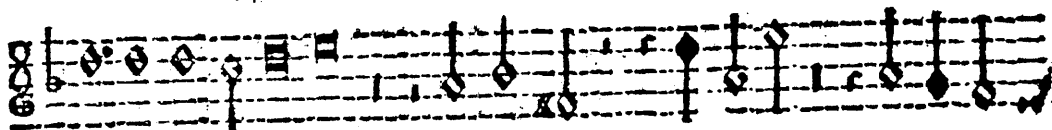




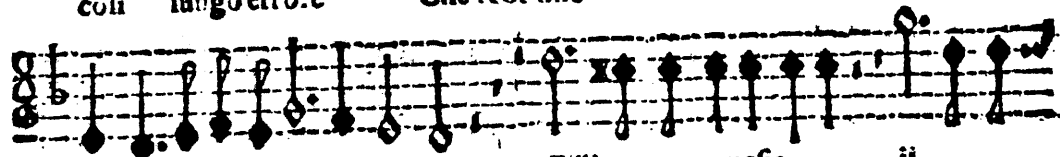
I gra u'è l mio dolore Ch'io per



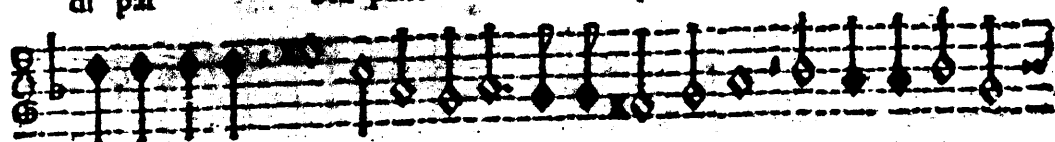
te soffro ch'io per te soffr ogni hora in



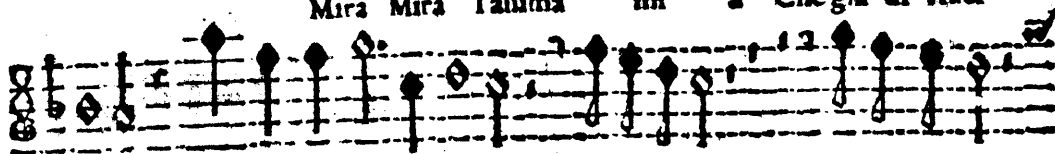
cofi lungo errore Che'l cor mio si vien men si vié men



di pas s'in passo Filli per cortesia ij



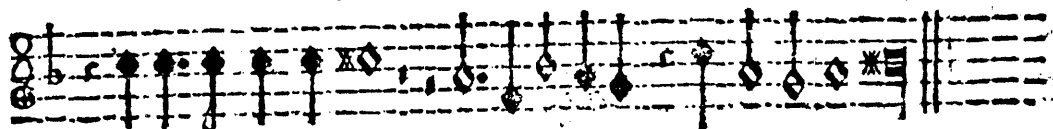
Mira Mira l'anima mi a Chegia di viver



schina Quasi dispiro è priua Ma morirà ij

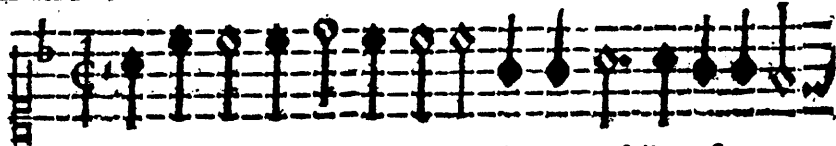


Ma morirà con gioia Se gli occh'affis'in lei prima che muoia

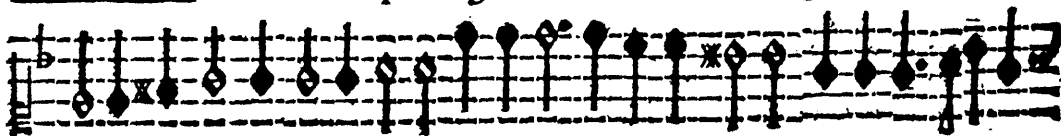


Se gli occhi affis'in lei prima che muoia prima che muoia

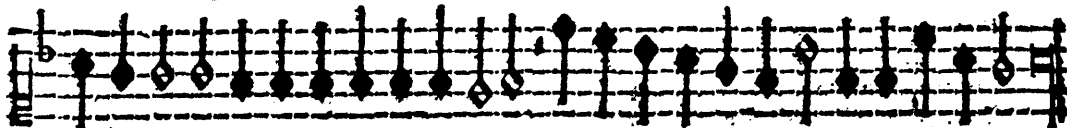
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Val'honor qual degna lode Che pareggia'l vostro can-
Questo so che tai concetti Tutti son in sua natu-
Ma perche già tarda è l'ora Vi ringrazio ò Vegliato-



to Vi darem Cigni canori? No'l so io no'l fa chi l'ode A chideb ba
ra Fabricar' al suo diletto Ma se'l gusto de le genti Ama quest' e
ri Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che del mar vuol



dars' il vāto Di sì dolci e varij humori Di sì dolce e varij humori e varij humori.
quel nō cura Ciò non è d'arte difetto Cionō è d'arte difetto d'arte difetto.
uscir fuore Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui finita qui fini ra.